

Solennità dell'Epifania del Signore (Bianco)
"La scoperta delle ricchezze divine"Portate questo foglio nelle vostre case!
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.**Introito
(Canto dal Graduale)****Ecce advenit dominator Dominus: et regnum in manu eius, et potestas, et imperium.****R/ Deus, iudicium tuum regi da: et iustitiam tuam figlio regis.****E' venuto il Signore nostro re: nelle sue mani è il regno, la potenza e la gloria.****R/ Dio, da' al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia.****Gloria****Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.****Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens.****Domine Fili unigenite, Iesu Christe, Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, qui tollis peccata mundi, miserere nobis; qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram.****Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis. Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus, Iesu Christe, cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris.****Amen.****Colletta****O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.****Prima Lettura****Dal libro del profeta Isaia
(60, 1-6)****Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.****Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.****Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.****Parola di Dio.****Salmo Responsoriale****(71, 1-2; 7-8; 10-13)****Rit.: Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.****O Dio, affida al re il tuo diritto, / al figlio del re la tua giustizia; / egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia / e i tuoi poveri secondo il diritto. (Rit.)****Nei suoi giorni fiorisca il giusto / e abbondi la pace, / finché non si spenga la luna. / E d'omini da mare a mare, / dal fiume sino ai confini della terra. (Rit.)****Il re di Tarsis e delle isole portino tributi, / i re di Saba e di Seba offrano doni. / Tutti i re si prostrino a lui, / lo servano tutte le genti. (Rit.)****Perché egli libererà il misero che invoca / e il povero che non trova aiuto. / Abbia pietà del debole e del misero / e salvi la vita dei miseri. (Rit.)**

Seconda lettura
Dalla lettera di Paolo apostolo agli efesini
(3, 2-3a; 5-6)

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del vangelo.

Parola di Dio.

Alleluja
(Canto dal Graduale)

Vidimus stellam eius in Oriente, et venimus cum muneribus adorare Dominum.
Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti con doni per adorarlo.

Vangelo
Dal vangelo secondo Matteo
(2, 1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: “Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo”. All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: “A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: “E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele”.

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: “Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo”.

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.

Parola del Signore.

Annunzio del giorno di Pasqua

(Dopo la proclamazione del Vangelo, il sacerdote dà l’annuncio del giorno della Pasqua e delle principali feste mobili dell’anno.)

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l’anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 16 Aprile. In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte. Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: le Ceneri, inizio della quaresima, il 1° Marzo; l’Ascensione del Signore, il 28 Maggio; la Pentecoste, il 4 Giugno; la prima domenica di Avvento, il 3 Dicembre. Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore. A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.

Et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi.

Amen.

Preghiere dei fedeli

Gesù, il Salvatore del mondo, non vuol perdere nessuno di quelli che il Padre gli ha dato. Lui vuole raccogliere tutte le nazioni in un popolo solo. Invochiamolo perché ascolti la preghiera di noi suo popolo e ci doni la gioia di sentirci accolti ed esauditi.

Preghiamo insieme dicendo:

Illumina tutti i popoli, Signore.

1. Per la Chiesa di Cristo: nel suo interno le comunità di fede giovani e quelle di antica tradizione crescano insieme, e si aiutino come sorelle nel comune intento di educare nuove generazioni di discepoli e apostoli del Vangelo. Preghiamo.

2. Per tutti i cristiani: a imitazione della Vergine Maria manifestino ai vicini e ai lontani Cristo, vera luce del mondo. Preghiamo.

3. Per gli uomini della cultura, della tecnica e della ricerca scientifica: sappiano come i Magi riconoscere i segni di Dio nell'opera della creazione e si aprano al dono della verità tutta intera. Preghiamo.

4. *(Altre intenzioni)*

5. Per quanti quotidianamente incontriamo: sappiamo condividere gioie e dolori e scambiarsi i doni dell'amicizia riconoscendo gli uni negli altri il riflesso della gloria divina. Preghiamo.

Signore nostro Dio, una stella ha condotto i Magi fino al tuo Figlio. La chiarezza della tua Parola e la luce del tuo Spirito ci guidino ad incontrare il Cristo Salvatore del mondo che vive e regna per tutti i secoli dei secoli.

Sulle offerte

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa, che ti offre non oro, incenso e mirra, ma colui che in questi santi doni è significato, immolato e ricevuto: Gesù Cristo nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Oggi, in Cristo luce del mondo tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza, e in lui apparso nella nostra carne mortale ci hai rinnovati con la gloria dell'immortalità divina.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei Cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria:

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

Communio
(Canto dal Graduale)

Vidimus stella eius in Oriente, et venimus cum muneribus adorare Dominum.
Noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti con doni per adorare il Signore.

Dopo la Comunione

La tua luce, Signore, ci accompagni sempre e in ogni luogo, perché contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatti partecipi. Per Cristo nostro Signore.

* * *

Riflessioni sulle letture

La città di Gerusalemme (I lettura); *la casa* (il testo parla di *oikia*, "casa", non di grotta) *di Betlemme* dove giace il neonato (vangelo); *il ministero apostolico di Paolo* (II lettura): i tre testi ci pongono di fronte a tre mediazioni della rivelazione di Dio e della sua volontà di estendere a ogni uomo il suo disegno salvifico. Se la città di Gerusalemme su cui splende la luce di Dio e verso cui si dirigono tutti i popoli è *profezia* dell'evento messianico nella sua portata escatologica, il ministero apostolico con cui Paolo si rivolge ai pagani chiamandoli alla fede avendo ricevuto per rivelazione la conoscenza del mistero per cui anche i pagani sono chiamati a formare, in Cristo Gesù, un unico corpo, ne è la *testimonianza* nei tempi della chiesa. La casa di Betlemme, in cui si trova il neonato Gesù e a cui la stella sorta in Oriente guida i Magi, è il luogo periferico, marginale, scelto da Dio per il *compimento* del suo disegno salvifico: la vera luce va riconosciuta nella debolezza della carne umana del neonato. Egli è la luce annunciata dal profeta, indicata dalla stella, testimoniata dall'Apostolo.

L'incontro con Dio necessita di *segni*, di mediazioni, forti e impalpabili al tempo stesso come tutti i segni di luce.

Il testo evangelico presenta la *ricerca di Dio* da parte dei Magi: ricerca fatta di *fiducia*, *cammino*, *domanda* e, finalmente, *incontro*. La fiducia di chi si lascia guidare dai segni del cielo e vi obbedisce; il cammino precario di chi non predetermina la strada da percorrere, ma avanza senza conoscere la meta; dunque un cammino segnato da precarietà e insicurezza, ma vivificato da un'attesa ardente; quindi la domanda che denota l'umiltà di chi deve affidarsi ad altri, a chi ha fruito della rivelazione e conosce le Scritture; infine l'incontro, che sempre avviene come scambio di doni e condivisione di povertà. Il cammino dei Magi presenta così diverse analogie con il cammino di Abramo che, in obbedienza alla Parola di Dio, intraprese un cammino verso una meta che non conosceva e che il Signore gli avrebbe indicato, cammino segnato da stranierità e precarietà, e orientato dall'attesa del compimento. Se il cammino di Abramo è una ricerca originata dalla fede nel Dio unico, il cammino dei Magi è un cammino che sfocia nella fede nel Dio di Gesù Cristo.

I Magi abbisognano della Torah per giungere al Messia: la luce della stella deve essere accompagnata dalla luce della Parola di Dio. La *Scrittura* non è solo il Libro che indica il luogo di nascita del Messia, ma il Libro che, per il credente, legge il mondo, lo interpreta, gli dà un senso. E consente di trovare il Cristo nella quotidianità degli eventi e delle relazioni,

Alla *luce* da cui i Magi accettano di farsi illuminare si oppone la *tenebra* in cui Erode sceglie di rimanere: la prima si manifesta come *gioia* e si esprime nel *donare* (cfr. Mt 2,10-11), la seconda è sinonimo di *turbamento*, si manifesta come *volontà di sopprimere* (cfr. Mt 2,3.13), come *menzogna* e *doppiezza* (cfr. Mt 2,7-8).

Ma vi è una *tenebra* che persiste anche nei nostri cuori e nelle nostre menti quando intendiamo la rivelazione divina e il suo disegno salvifico in senso *esclusivo* ed *escludente*, attribuendo al Dio di ogni carne le nostre grettezze, le nostre diffidenze verso l'altro, i nostri rifiuti verso il diverso e il lontano. Il cammino dei Magi deve divenire spiritualmente il nostro *cammino di conversione dal "contro" al "con"*. Del resto, noi, che proveniamo dalle genti, dal mondo pagano, abbiamo già beneficiato dell'estensione dell'eredità promessa a chi proveniva dal popolo eletto: noi etnico-cristiani siamo intravisti dalla Lettera agli Efesini quando parla di coloro che sono divenuti coeredi (*coheredes*), partecipi dello stesso corpo (*concorporales*) e compartecipi (*comparticipes*) della promessa accanto e insieme ai giudeo-cristiani (Ef 3,6). Il passaggio *dal contro al con* si fonda quindi sulla morte e resurrezione di Cristo, evento nel quale Gesù ha vinto l'inimicizia e fatto la pace tra i due popoli, tra il giudeo e il greco. La nostra luce non può trovare una garanzia nel pensare che gli altri

sono nella tenebra. Né può significare la volontà di mantenere gli altri nella tenebra. La luce di Cristo è venuta nel mondo per illuminare ogni uomo.

* * *

** L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate da Enzo Bianchi, Goffredo Boselli, Lisa Cremaschi e Luciano Manicardi (Comunità di Bose) - Ved. "Eucaristia e Parola" - Ed. Vita e Pensiero, pagg. 47ss.).*

* * *

LA BELLEZZA DEI GESTI DEL CRISTIANO

di Paul Christophe

Braccia alzate e mani tese

(continua dal n. 786)

Anche il mondo che ci circonda e la natura stessa sembrano suggerirci la preghiera a mani tese; che si tratti dell'uccello con le ali spiegate, o del pennone della nave che traccia una croce con l'albero maestro:

Il segno della croce scorgiamo naturalmente nella nave quando procede a vele gonfie, quando scivola giù a remi spiegati; un giogo che si mette su, è un segno della croce; così quando l'uomo stendendo le mani adora Dio con animo puro.

Minucio Felice, *Ottavio* 29,8

Anche gli uccelli alzandosi in volo si protendono al cielo, e aprono le ali, come fossero mani, a formare una croce, ed emettono suoni che paiono una preghiera,

Tertulliano, *La preghiera* 30,1

L'immagine del Crocifisso non è compatibile con lo spirito di orgoglio e con un atteggiamento presuntuoso.

Potremmo raccomandare meglio a Dio le nostre preci pregando con modestia e umiltà, senza neppure alzare le mani troppo in alto, ma levandole con moderazione e onestà, senza che il volto sia sfrontatamente sollevato.

Tertulliano, *La preghiera* 17,1

(8. continua)

* * *

SEGNI E SIMBOLI NELLA LITURGIA

di Remo Lupi

Alcuni atteggiamenti e gesti: Il Silenzio

Nella nostra società frastornata dai rumori, non si coglie più il valore positivo del silenzio, come aiuto prezioso per rientrare in se stessi. Il silenzio è un atteggiamento che favorisce il raccoglimento e aiuta a interiorizzare la celebrazione liturgica, a meditarla dentro di noi, per far risuonare le parole ascoltate: è il momento in cui siamo chiamati a calare nella nostra vita la Parola.

*Il dialogo tra Dio e gli uomini, sotto l'azione dello Spirito Santo, richiede brevi momenti di silenzio, adatti all'assemblea, durante i quali la parola di Dio penetri nei cuori e provochi in essi una risposta nella preghiera (Introduzione al Lezionario, in *Lezionario festivo* 28).*

(continua)

* * *

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Sono diventati stolti per divenire sapienti

Oggi i magi, lasciandosi condurre dalla nuova stella, hanno adorato il bimbo nato dalla Vergine. Non vi è in questo una grande consolazione per noi? (...) Che fate, magi? Che fate? Adorate un lattante, adagiato in un povero tugurio e avvolto in poveri panni? Questo bambino è dunque Dio? Certo, "Dio dimora nel suo santo tempio, il Signore risiede nei cieli" (Sal 10,4) e voi lo cercate in una povera stalla, in un grembo materno? Che fate

offrendogli dell'oro? E' dunque re? Ma dove si trovano il palazzo reale, il trono, i numerosi cortigiani del re? La stalla sarebbe il palazzo, la magiatoia il trono, Maria e Giuseppe tutta la sua corte?

In che modo questi uomini sapienti sono diventati così stolti (cfr. 1Cor 3,18) da adorare un bambino, insignificante tanto per la sua età che per la povertà dei suoi genitori?

Sono diventati stolti per divenire sapienti e lo Spirito ha insegnato loro quello che più tardi l'Apostolo ha proclamato: "Chi vuole essere sapiente, si faccia stolto al fine di diventare sapiente" (cfr. *ibidem*). Infatti poiché il mondo con la sua sapienza non poteva conoscere Dio attraverso la sapienza, "è piaciuto a Dio salvare i credenti attraverso la stoltezza della predicazione" (1Cor 1,21).

Fratelli, non vi era da temere che questi uomini si scandalizzassero e si credessero ingannati vedendo cose tanto indegne? Dalla città reale dove pensavano di dover cercare il re, li si invia in una piccola borgata, a Betlemme.

Entrano in una stalla, trovano un bambino avvolto in fasce. Per loro la stalla non è un luogo sordido, le fasce non li infastidiscono, il fatto di incontrare un lattante non li scandalizza. Si prostrano, lo venerano come re, l'adorano come Dio.

Colui che li ha condotti qui li ha anche istruiti e colui che li ha avvertiti dall'esterno con una stella li ha anche istruiti nel profondo del loro cuore.

Questa manifestazione del Signore ha reso dunque glorioso questo giorno e la fervente venerazione dei magi ne ha fatto un giorno di fervore e di venerazione.

Bernardo di Clairvaux, *Omelia per l'Epifania* 1,5, SC 481, pp. 148-152

* * *

GUIDA AI LUOGHI DI ANTICA SPIRITUALITA' BENEDETTINA

MONASTERO "SAN PAOLO AL DESERTO" IN SANT'AGATA SUI DUE GOLFI

Per la presentazione ha collaborato il Diac. Giampiero Fiore, oblato del Monastero

(continua dal n. 786)

ARCHITETTURA. Di notevole interesse sono le sue strutture barocche e le opere d'arte custodite nella Chiesa.

Il nuovo convento fu costruito sui resti di un vecchio rudere di origine greca, probabile avanzo del mitico tempio delle sirene. Fu messo sotto il titolo del Monte Calvario.

Oggi il Monastero, impostato su un quadrilatero di circa 80 metri di lato che circonda l'ampio chiostro interno, collega, con ampi corridoi, le celle delle monache da un lato e le stanze della foresteria dall'altro, con la luminosissima chiesa.

La chiesetta, completata con un elegante coro, è impreziosita da un pregevole tabernacolo ad intarsio sorrentino del 1700.

Nel monastero, inoltre, le monache benedettine custodiscono un quadro miracoloso detto dell'"*Ecce Homo*".

L'evento straordinario avvenne nella chiesa e monastero di S. Paolo a Sorrento, città dove all'epoca le monache avevano la loro antichissima sede. Nel coro superiore, dove abitualmente le monache partecipavano alla messa e celebravano l'ufficiatura corale, era appeso alla parete, al di sopra degli stalli, un quadro di buona fattura, di scuola spagnola; poteva risalire alla seconda metà del '600. La figura a mezzo busto rappresentava il Cristo: un volto sommamente triste e mite sotto la corona di spine, la persona leggermente curva, con le braccia incrociate e una canna nella destra. La devozione delle monache gli ha dato il nome: l'"*Ecce Homo*".

La mattina della domenica 15 giugno del 1738 una monaca devota di quell'immagine, nel disporvi intorno dei fiori s'accorse che il volto e le mani erano imperlati di grosse gocce come di sudore. Piuttosto incredula, volle accertarsi del fatto osservando il quadro da ogni parte: le vesti e lo sfondo erano perfettamente asciutti, soltanto il volto e le mani tradavano copiosamente. La suora, in un primo momento, tenne per sé il suo segreto, del quale rimase l'unica testimone. Ma la stessa domenica, mentre nel tardo pomeriggio le educande nel coro recitavano il Rosario, una di esse, una giovanetta sui quindici anni, vide "al lume chiaro del sole calare dagli occhi dell'immagine due strisce lucide che arrivavano

fino sotto il gomito destro della medesima immagine". Finita la recita del Rosario e uscite le educande dal coro, la giovinetta volle rivedere il quadro da vicino; con una compagna salì sugli stalli, toccò l'estremo limite inferiore di una di quelle "strisce lucide" terminata da "un piccolo lobicello che sembrava lagrima", ritrasse la mano e vi trovò sopra "come goccia piccola di sangue vivo, che rosseggiava sul dito".

(continua)

* * *